

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Unione Province d'Italia	
9	Corriere della Sera	31/01/2012	<i>PROVINCE "APERTE" CONTRO L'ABOLIZIONE</i>	3
7	Il Messaggero	31/01/2012	<i>LA MOBILITAZIONE DELLE PROVINCE</i>	4
13	Calabria Ora - Ed. Reggio Calabria e Provincia	31/01/2012	<i>UNITI CONTRO L'ABOLIZIONE</i>	5
12	Corriere Adriatico	31/01/2012	<i>SI CHIUDE MA DOPO LA PROVINCIA E' IL CAOS</i>	6
3	Corriere dell'Irpinia	31/01/2012	<i>OGGI IN AULA PER DIRE NO ALL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE</i>	8
8	Cronaca del Veneto	31/01/2012	<i>CONTRO L'ABOLIZIONE</i>	9
7	Giornale di Bergamo	31/01/2012	<i><< ABOLIZIONE DELLE PROVINCE SINDACATI MAI INTERPELLATI >></i>	10
18	Giornale di Sicilia	31/01/2012	<i>IN BREVE - NO ALL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE OGGI SEDUTA "APERTA"</i>	12
14	Il Cittadino (Lodi)	31/01/2012	<i>SOPPRIMERE LODI PROVINCIA? NO, GRAZIE/UN ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO A TUTTE LE PROVINCE D'ITALIA</i>	13
14	Il Giorno - Ed. Lodi-Pavia	31/01/2012	<i>UNA SEDUTA PER SALVARE LA PROVINCIA</i>	14
5	Il Giorno - Ed. Sondrio	31/01/2012	<i>"NO ALL'ITALIA SENZA PROVINCE" E IN VALLE SCATTA TACCOLTA FIRME</i>	15
17	Il Mattino di Padova	31/01/2012	<i>PROVINCIA , OGGI IL CONSIGLIO STRAORDINARIO</i>	16
36	Il Messaggero - Ed. Latina	31/01/2012	<i>NO ALLA CANCELLAZIONE DELLE PROVINCE DOCUMENTO VOTATO ALL'UNANIMITA'</i>	17
3	Il Nuovo Corriere Viterbese	31/01/2012	<i>IL FUTURO DELL'ENTE APPESSO A UN FILO SEDUTA STRAORDINARIA APERTA A TUTTI</i>	18
4	Il Quotidiano del Molise	31/01/2012	<i>CONSIGLI PROVINCIALI APERTI PARTE LA MOBILITAZIONE</i>	19
33	Il Quotidiano della Basilicata	31/01/2012	<i>CONSIGLIO PROVINCIALE APERTO CONTRO L'ABROGAZIONE DELLE PROVINCE IN ITALIA</i>	20
23	Il Secolo XIX	31/01/2012	<i>IL CONSIGLIO CHIEDE LA PROROGA AL 2013</i>	21
12	La Citta' (Teramo)	31/01/2012	<i>"SI PARLA DI ABOLIRE LE PROVINCE, RIFORMA ELETTORALE INVECE..."</i>	22
22	La Nuova di Venezia e Mestre	31/01/2012	<i>BASTA DISCRIMINAZIONE</i>	23
18/19	La Provincia - Ed. Sondrio	31/01/2012	<i>APPELLO FINALE PER LA PROVINCIA TUTTI IN AULA PER SALVARE L'ENTE</i>	24
6	La Repubblica - Ed. Palermo	31/01/2012	<i>IN AULA IL NO ALL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE</i>	27
21	La Tribuna di Treviso	31/01/2012	<i>PROVINCE DA SALVARE CARROCCIO ASSEDIATO ANCHE DAGLI ALLEATI</i>	28
11	La Voce di Romagna Forlì Cesena	31/01/2012	<i>LA PROVINCIA SI AUTODIFENDE, "MA NON PER LE POLTRONE"</i>	29
19	Liberta'	31/01/2012	<i>OGGI CONSIGLIO PROVINCIALE APERTO PER SALVARE</i>	30
17	Messaggero Veneto	31/01/2012	<i>PROVINCIA: ODG PER SALVARLA MA ALLA FINE SALTA IL VOTO</i>	31
2	MF Sicilia (MF)	31/01/2012	<i>IN PROVINCIA CONSIGLI APERTI CONTRO LA SOPPRESSIONE (A.Giordano)</i>	32
9	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Lecce	31/01/2012	<i>IN AULA PER IL "NO" ALL'ITALIA SENZA PROVINCE</i>	33
3	Polis Quotidiano	31/01/2012	<i>DA TOCCALMATTO ALLE PRIMARIE, LA STRANA STORIA DI UN CANDIDATO ANNUNCIATO</i>	34
5	Primo Piano Molise	31/01/2012	<i>OGGI 'PROVINCE APERTE' CONTRO LA CANCELLAZIONE</i>	35
6	Tribuna Novarese	31/01/2012	<i>UNA BATTAGLIE PER LE PROVINCE</i>	36
2	Il Gazzettino - Ed. Belluno	30/01/2012	<i>" PROVINCIA A RISCHIO SCOMPARSA: RILANCIAMOLA! "</i>	37
50	Il Quotidiano della Basilicata	30/01/2012	<i>NO ALL'ITALIA SENZA PROVINCE</i>	38
15	Il Tirreno - Ed. Lucca	30/01/2012	<i>QUANTO COSTA LA PROVINCIA E COME SPENDE LE SUE RISORSE</i>	39
59	La Stampa - Ed. Cuneo	30/01/2012	<i>DOMANI ASSEMBLEA DEI LAVORATORI DELLA PROVINCIA</i>	40
3	L'Esagono	30/01/2012	<i>PER SALVARE LA PROVINCIA UN CONSIGLIO BY NIGHT</i>	41

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
6	Nuovo Corriere Barisera	30/01/2012	<i>L'UPI CHIAMA VENDOLA: "NO ALL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE"</i>	42
11	Il Giornale dell'Umbria	29/01/2012	<i>"PROVINCE, DIFENDERE QUANTO ABBIAMO COSTRUITO"</i>	43
4	Il Resto del Carlino - Ed. Fermo	29/01/2012	<i>OPERAZIONE VERITA' PER SALVARE LE PROVINCE</i>	44
3	Corriere di Novara	28/01/2012	<i>"NO ALL'ITALIA SENZA PROVINCE"</i>	45
15	Il Cittadino - Edizione Vimercatese	28/01/2012	<i>ORENO, LA PASSIONE DI VALENTINA</i>	46
XIV	Il Tirreno	28/01/2012	<i>ECCO PERCHE' LE PROVINCE NON VANNO CANCELLATE</i>	47
7	La Nuova Provincia	27/01/2012	<i>CONSIGLIO PROVINCIALE APERTO A TUTTI PER SPIEGARE L'UTILITA' DELL'ENTE</i>	48
Rubrica Presidenti di provincia: interviste				
19	Il Giorno	31/01/2012	<i>Int. a G.Podesta': PODESTA': SALVARE LE PROVINCE SI PUO' PORTANDOLE A 5 (R.Minotti)</i>	49

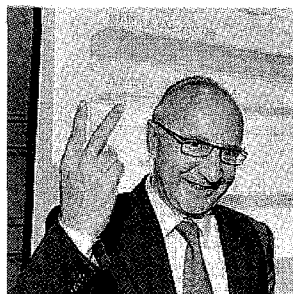
La protesta

Province «aperte» contro l'abolizione

Le Province lottano per la vita. Oggi i consigli provinciali di tutta Italia saranno aperti per spiegare ai cittadini che cosa sarebbe «un'Italia senza le Province» e per approvare un documento in cui si chiede alle Regioni di promuovere ricorsi alla Consulta contro le misure contenute nel decreto «salva Italia» del governo Monti. Mentre la richiesta all'esecutivo e al Parlamento è quella di approvare una riforma istituzionale organica. Secondo le misure varate dal governo e dalla legge di conversione, le giunte provinciali saranno cancellate, i consiglieri potranno essere al massimo dieci, le competenze fin qui svolte saranno gradualmente trasferite a Comuni e Regioni. La Regione Piemonte per ora è stata la prima a depositare un ricorso alla Consulta contro il provvedimento, ma impugnazioni analoghe sono già state annunciate

del'Upi Giuseppe Castiglione spiega che «oggi faremo una grande "operazione verità": difenderemo fino alla fine organi costituzionalmente garantiti e chiederemo l'eliminazione di enti intermedi e organi di società partecipate che rappresentano il vero costo della politica». Tra i più attivi nella protesta, il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta (foto sopra): «Abbiamo invitato alcuni dei sindaci che più si sono attivati per raccogliere le firme dei loro colleghi in calce a una lettera in cui dicono no all'abolizione della Provincia di Torino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

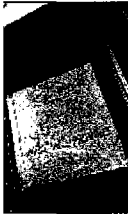
**Le azioni**

I consigli provinciali stanno valutando di fare ricorso alla Consulta

dal Friuli Venezia Giulia e dal Lazio, come anticipato dalla governatrice Renata Polverini. Come primo passo, l'Unione delle Province italiane (Upi) chiede lo stop al commissariamento delle Province che devono andare al voto nella prossima tornata elettorale. Il presidente -

LA PROTESTA

La mobilitazione delle Province



ROMA - Consigli provinciali aperti per spiegare ai cittadini cosa sarebbe un'Italia senza le Province e per votare un ordine del giorno in cui si chiede alle Regioni di promuovere ricorsi alla Corte Costituzionale contro le misure del decreto Salva Italia e al governo e al Parlamento di approvare una riforma istituzionale organica. Oggi le Province scendono in campo per la giornata di mobilitazione promossa dall'Upi contro le misure del dl e della legge di conversione, che cancella le giunte provinciali, riduce a un massimo di 10 il numero dei membri del consiglio e prevede che le funzioni siano gradual-

mente trasferite a Regioni e Comuni. Numerosi i Consigli delle autonomie locali (Cal) che hanno già deliberato di intervenire e aprire il contenzioso contro lo Stato su tutte o alcune delle norme del dl Salva Italia. Prima di tutto l'Upi chiede marcia indietro sul commissariamento delle province che si apprestano ad andare al voto. «Abbiamo aperto il tavolo di confronto nella Commissione paritetica governo-autonomie locali per un sistema di governance più efficace - spiega il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione - e da questo tavolo ci aspettiamo molto».

LEADER • 10 FEBBRAIO 2012

COSTI DELLA POLITICA

Camera e Senato, via ai tagli
10% in meno per tutti i vertici

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

65 87 41 42

GIORGIO PANARIELLO
IL SUO ESCLUSIVO
LIVE SHOW

ASCOLTA RDS E VINCI.

RDS

provincia

Uniti contro l'abolizione

Oggi sedute simultanee in tutto lo Stivale. L'appello di Eroi

Contro l'abolizione delle Province arriva anche la lettera aperta del presidente del consiglio Antonio Eroi. Nella giornata di oggi, su disposizione dell'Unione province italiane (Upi), tutti i consigli degli enti intermedi si raduneranno simultaneamente e con il medesimo punto all'ordine del giorno: L'Italia senza le Province. A Reggio, e nelle altre realtà calabresi, un accenno si farà anche all'assemblea congiunta del 23 gennaio scorso che proprio sul tema si era autoconvocata a Lamezia Terme. Una battaglia, quella degli enti intermedi, in cui si chiamano in causa anche le Regioni. Eroi, nella sua lettera, spiega come all'ordine del giorno dell'odierna assemblea a palazzo Foti «è previsto, tra l'altro, di richiedere "unitariamente alle Regioni di promuove

vere i ricorsi di fronte alla Corte Costituzionale, per fare dichiarare l'incostituzionalità delle disposizioni contenute nell'articolo 23, commi 14 - 21, del decreto legge 201/2011 che violano i principi costituzionali di autonomia e democrazia e sono in contrasto con la forma di stato prevista dal titolo V, parte II, della Costituzione». Secondo il leader dell'assemblea di palazzo Foti «tale risoluzione, qualora raccolta (e comunque già adottata dalla Regione Piemonte nel ricorso depositato in data 23 gennaio ultimo scorso, con richiesta di sospensiva) - riflette il presidente - avrebbe di certo importanza e rilievo a livello nazionale. Ogni utile ed ulte-

riore informazione può essere acquisita visitando il sito dell'Upi, i siti delle singole Amministrazioni provinciali della Repubblica e anche il blog "Le Amministrazioni provinciali della Repubblica Italiana: un pezzo di Patria da salvare.", aperto e alimentato da diversi dipendenti delle Province». Eroi, che chiama tutti alla mobilitazione, ricorda come la sua missiva sia stata inviata «per conoscenza ai rappresentanti delle Istituzioni della Repubblica, ai rappresentanti del mondo politico, a tutte le Regioni d'Italia, a tutte le Province della Repubblica, alle organizzazioni Sindacali e a quanti hanno manifestato attenzione alla questione in argomento». Intanto a palazzo Foti l'argomento in discussione ha messo d'accordo tanto la maggioranza quanto l'opposizione, così come accaduto nel resto dei consigli provinciali del resto della Calabria.

«Sarà chiesto
alle Regioni
di ricorrere
alla Corte
costituzionale»



PRESIDENTE Antonio Eroi



Si chiude ma dopo la Provincia è il caos

C'è solo una data: 30 marzo 2013. Intanto spunta l'ipotesi di prorogare i Consigli in scadenza

IL RIASSETTO ISTITUZIONALE

FEDERICA BURONI

Ancona

Stop, si chiude. Un anno di tempo al massimo, giusto per chiarire il quadro complessivo, e le Province chiuderanno i battenti. Tranne le sei, tra cui Ancona, che nel 2012 sarebbero dovute andare al voto: per queste si profila il commissariamento anche se, secondo le ultime indiscrezioni, il governo potrebbe decidere per una proroga.

Nell'attesa, la protesta prende corpo. Si comincia oggi, si proseguirà nei prossimi giorni. "Vogliamo informare i cittadini di cosa facciamo, far comprendere che la Provincia sarà presto svuotata delle sue funzioni sino a scomparire", taglia corto Patrizia

Casagrande, presidente Upi Marche e della Provincia di Ancona. Uno schiaffo per presidenti e non solo ma anche per i 2.200 dipendenti che da Pesaro ad Ascoli compongono questi enti la cui origine è antica. Dipendenti la cui sorte resta a tutt'oggi da definire: solo ad Ancona sono 540 di cui circa la metà sono composti da operatori legati ai centri per l'Impiego e altri alla sistemazione della strada. "Il riordino si farà entro il 30 marzo del 2013 - spiega Casagrande - ma la nostra già da quest'anno non si rinnova: da aprile, non ci saremo più. Ci stanno facendo sparire dalla scena politica".

Il futuro si carica d'incognite. "Eravamo abituati al livello provinciale, ora, invece, gli imprenditori, per esempio, avranno come interlocutore la Regione". Per la Casagrande, "il riordino dei tre livelli istituzionali era auspicabile, ma assistere alla chiusura di un ente intermedio per risparmiare non è il massimo. E poi sarebbe stato meglio prima avviare il riordino e poi chiudere:

oggi invece accade il contrario. Il rischio è quello di bloccare gli investimenti".

Ma, intanto, le lancette dell'orologio vanno avanti: l'ultimo appuntamento importante sarà il bilancio di fine febbraio. "Non vogliamo frenare i lavori in corso ma neppure impegnare quelli che verranno dopo di noi. Dobbiamo agire con prudenza e cautela", chiosa Casagrande.

Tra falchi e colombe, il dibattito sulla sorte delle Province è trasversale. Osserva Oriano Giovannelli, componente della presidenza nazionale di Legautonomie: "Avremo sempre bisogno di un ente intermedio. Nel dibattito in corso, ci sono alcune proposte". E cioè, spiega in veste anche di componente del comitato ristretto chiamato a riscrivere la legge, "evitare un accentramento delle funzioni alle Regioni che comporterebbe un ulteriore aggravio dei costi, e poi superare enti come consorzi e agenzie che vanno ricondotti ad un ente di area vasta che può coincidere con la Provincia e essere più am-

pio". Resta da chiarire, secondo il parlamentare Pd, "se l'ente deve essere eletto direttamente dai cittadini o essere di secondo grado, eletto cioè dai Comuni". Per Giovannelli, "l'attuale riordino è una forzatura, che va affrontata con una legge nazionale. Così com'è ci sono lo svuotamento delle Province e l'accentramento alle Regioni".

Partita complessa, dunque. Tanto che in Regione l'assessore Antonio Canzian ha già costituito un tavolo tecnico. "Tra un paio di mesi ci concluderà la ricognizione, dobbiamo individuare quali funzioni svolgono le Province e quali distribuire a Regione e Comuni", chiarisce. I tempi sono già stabiliti: entro il 31 dicembre di quest'anno deve essere pronta la legge regionale. "Il riordino messo in atto dal governo? C'è un'esigenza di riformare le autonomie locali - dice - ma forse ci stiamo rincorrendo, manca un disegno complessivo. Tra l'altro, nel mezzo, ci sono anche i nuovi ruoli dei piccoli Comuni e l'obbligatorietà delle funzioni associative".

La Casagrande furiosa
"Ci tolgono ogni funzione
fino a farci scomparire"
Però si voterà il bilancio

Tavolo tecnico a Palazzo
Raffaello. Giovannelli
"Di un ente intermedio
ci sarà comunque bisogno"



A fianco, da sinistra i presidenti delle Province Fabrizio Cesetti Antonio Pettinari, Patrizia Casagrande e Piero Celani. Sopra da sinistra il presidente Ricci con il sindaco Ceriscioli e Giovannelli



PALAZZO CARACCIOLO Oggi in aula per dire no all'abolizione delle Province

Un consiglio straordinario per dire no alla soppressione delle Province: è quello che andrà in scena oggi a Palazzo Caracciolo dove il parlamentino irpino si riunirà avendo in discussione un unico argomento: le norme recentemente varate dal governo Monti che depotenziano l'ente provinciale fino a quasi prevederne l'abolizione.

Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per le nove in prima convocazione e alle 11,00 in seconda, nella Sala delle Adunanze di Palazzo Caracciolo.

All'ordine del giorno "Funzione delle Province nel

quadro della pubblica amministrazione locale e conseguenze derivanti dalle norme ordinarie della manovra economica poste dall'art. 23, comma 14-21 del D.L. 6/12/2011, n. 201, conv. Con L. 22/12/2011, n. 214 - Determinazioni".

A volere la seduta l'Upi (Unione Province Italiane) che ha organizzato una manifestazione di protesta con la convocazione nello stesso giorno di consigli straordinari in tutta Italia. Prevista al termine della discussione l'approvazione di un documento per chiedere la revisione delle norme varate dall'esecutivo.



PROVINCE

CONTRO L'ABOLIZIONE

Oggi a Vicenza, e in tutta Italia, un consiglio per dire no all'eliminazione delle Province con l'approvazione di un ordine del giorno elaborato dai delegati dell'Upi

Anche la Provincia di Vicenza, presieduta da **Attilio Schneck**, unita alle altre per dire no contro l'abolizione. Un Consiglio sulla delicata questione si terrà oggi in tutta Italia, Vicenza compresa. L'appuntamento è nella Sala Consiglio di Palazzo Nievo alle 15 per l'approvazione di un ordine del giorno elaborato dall'Upi (**Unione Province d'Italia**) e già approvato dal Coordinamento dei Presidenti dei Consigli Provinciali il 20 gennaio 2012, con una integrazione da parte dei Presidenti dei Consigli



Attilio Schneck

Provinciali del Veneto. Il dibattito consiliare sarà preceduto dall'intervento dell'Avv. **Dario Meneguzzo** di Malo e dall'analisi del dossier che mette a confronto costi, funzioni e bilanci delle istituzioni italiane. Per un

più ampio e completo dibattito il Consiglio sarà aperto ai contributi esterni. Sono invitati, in particolare, il Prefetto, il Presidente regionale dell'ANCI, i Parlamentari vicentini europei, nazionali e regionali, i Segretari provinciali dei partiti, il Presidente della Camera di Commercio di Vicenza, il Presidente dell'Associazione Industriali di Vicenza, il Presidente dell'Associazione Artigiani di Vicenza, il Presidente dell'Associazione Commercianti, il Presidente della Coldiretti.

Davide Zilio



«Abolizione delle Province sindacati mai interpellati»

La Cgil: «Bisogna considerare problemi di personale»

BERGAMO - Anche a Bergamo, come nel resto d'Italia, oggi la Provincia sarà impegnata in una seduta di consiglio aperta per ribadire il dissenso a una Italia senza le Province. Marco **Brumana**, segretario generale provinciale della Funzione Pubblica Cgil, rileva però come l'amministrazione provinciale di Bergamo sia arrivata «a questa scadenza senza aver attivato un minimo di confronto con le organizzazioni sindacali su un tema così delicato per il futuro di centinaia di lavoratori, anzi avendo sostanzialmente sospeso qualsiasi trattativa sul contratto decentrato per gli anni 2012-2014».

Tutto questo anche se le organizzazioni sindacali «si sono chiaramente espresse contro l'abolizione di fatto delle province, o meglio contro lo svuotamento delle loro funzioni, come previsto nell'articolo 23 della manovra Monti, perché dietro la facciata della riduzione dei costi della politica, in realtà c'è un provvedimento demagogico, assai poco tecnico ma molto di immagine, le cui conseguenze potrebbero portare alla lievitazione dei costi dei servizi e a un incremento di spesa anziché a un risparmio».

A dirlo, non sono solo gli amministratori provinciali o il sindacato: lo dice anche l'Università Bocconi, «tanto cara al suo ex Rettore, oggi Presidente del consiglio, Monti Monti». Il Professor Roberto **Zucchetti**, presentando all'Assemblea dell'Upi una ricerca curata dalla Università Bocconi, ha evidenziato che secondo tale stu-

dio «il passaggio di funzioni dalle Province a Regioni e Comuni creerebbe sprechi e inefficienze. Analizzando le spese di tutte le istituzioni locali la ricerca certifica che, nel totale della spesa corrente, quella delle Province rappresenta solo 4,5%, contro il 72,7% delle Regioni e il 22,8% dei Comuni».

«Un punto che ci sta a cuore», torna a dire Brumana, «è il fatto che, di fronte a scelte che rendono incerto il futuro di centinaia di lavoratori, la Provincia di Bergamo, a differenza di altre Province, non è giunta a scadenza consigliare manifestando la propria preoccupazione per i destini dei propri dipendenti e dei pubblici servizi da essi forniti, cercando di coinvolgere le rappresentanze dei lavoratori in una battaglia che si presume comune. Questo riteniamo sia stato un errore».

Secondo le nuove normative alle Province spettano esclusivamente le funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività dei Comuni nelle materie e nei limiti in-

dicati con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. Inoltre «lo Stato e le Regioni, con propria legge, secondo le rispettive competenze, provvedono a trasferire ai Comuni, entro il 31 dicembre 2012, le funzioni conferite dalla normativa vigente alle Province, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, le stesse siano acquisite dalle Regioni, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. In caso di mancato trasferimento delle funzioni da parte delle Regioni entro il 31 dicembre 2012, si provvede in via sostitutiva, ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, con legge dello Stato». Infine: «Lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, provvedono altresì al trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali per l'esercizio delle funzioni trasferite, assicurando nell'ambito delle medesime risorse il necessario supporto di segreteria per l'operatività degli organi della provincia».

In merito a tali disposizioni «sono stati annunciati ricorsi alla Corte Costituzionale», continua Brumana, «ma le scadenze risultano estremamente ravvicinate generando tra amministratori e dipendenti un clima di incertezza, tale da minacciare il regolare funzionamento degli uffici e dei servizi, visti, peraltro, anche gli ulteriori tagli di risorse nei confronti delle Province disposti nei diversi provvedimenti finanziari che si sono succeduti nel corso del 2011.

Non mancano, inoltre, quelli che vedono nello svuotamento di compiti e funzioni delle province, un'occasione per ridurre il numero dei dipendenti pubblici e acquisire al settore privato la gestione di importanti servizi pubblici. Per ora, si rimane in attesa della individuazione da parte dello Stato e delle Regioni delle funzioni indirizzate e di coordinamento delle attività dei Comuni affidate alle Province, distinte da quelle che, invece, verranno direttamente svolte dalle Regioni, c'è da chiedersi come potranno essere concretamente ed efficacemente gestiti quegli importanti servizi, nonché i relativi compiti amministrativi, che oggi sono affidati alle Province proprio in quanto ente intermedio tra il comune (troppo piccolo) e la regione (troppo grande e distante) in materie quali: la viabilità e la manutenzione delle strade provinciali, i trasporti, la caccia e pesca con il relativo apparato sanzionatorio, i compiti svolti in materia di lavoro e di formazione professionale, di edilizia scolastica e di istruzione secondaria, di tutela del territorio e dell'ambiente provinciale, ecc.».

«Ci auguriamo», conclude Brumana, «che nella discussione dell'ordine del giorno dell'Upi emerga con chiarezza il problema legato ai servizi e al personale e non soltanto quello del ridimensionamento degli organi politici e della riduzione dei costi della politica. Per parte nostra sicuramente ci impegneremo perché il futuro occupazionale dei dipendenti della provincia non venga posto in secondo piano, ma anzi costituisca l'argomento qualificante dell'attività della prossima RSU».

Oggi in via Tasso il consiglio in cui si ribadirà il no a un'Italia senza Province: «Ma a Bergamo nessun confronto con le Rsu»



Il presidente della Provincia di Bergamo Ettore Pirovano



PALAZZO COMITINI

No all'abolizione
delle Province
Oggi seduta «aperta»

●●● Seduta straordinaria aperta, questa mattina, del consiglio provinciale, per dire "no" all'abolizione delle Province. L'assemblea, in contemporanea con tutti i consigli provinciali italiani, è stata convocata dal presidente di Sala Martorana Marcello Tricoli. All'ordine del giorno previste anche proposte di riorganizzazione degli enti locali. L'iniziativa che si terrà questa mattina rientra nell'ambito delle azioni intraprese a carattere nazionale dall'Upi per contrastare l'attuazione del decreto del governo di Mario Monti che svuota di fatto gli enti sovramunicipali della natura costituzionale. (chi

Cronaca di Palermo

Micciché: i conti di Acierno? Non toccava a me controllarli



È guerra sulla mummia di Rosalia



Il giornale contiene due articoli di cronaca. Il primo, intitolato "Micciché: i conti di Acierno? Non toccava a me controllarli", include una fotografia di un uomo con occhiali. Il secondo articolo, "È guerra sulla mummia di Rosalia", include una fotografia di una mummia.

SI DISCUTERÀ SUI REALI COSTI DELL'ENTE, SUI SERVIZI RESI AI CITTADINI, SULL'UTILITÀ E SUGLI IPOTETICI RISPARMI CHE SI AVREBBERO DALL'ABOLIZIONE

Sopprimere Lodi Provincia? No, grazie

Oggi alle 17 a Palazzo San Cristoforo si riuniscono le istituzioni

■ Mantenere in vita oppure no le Province? Un dilemma sul quale si discute dal mese di agosto, ossia da quando il passato governo Berlusconi decise di abolire una parte delle stesse, a partire da quelle più piccole e con meno estensione territoriale. Una fetta dell'opinione pubblica si dice favorevole all'eliminazione di queste istituzioni che, a detta di molti, sono completamente inutili. E come dare torto a quanti sostengono questa affermazione, soprattutto se risiedono nelle grandi città?

E indubbio, invece, che nei territori più piccoli il peso delle Province lo si sente maggiormente. Se poi si scende nei particolari e si affronta ciò che la Provincia di Lodi ha prodotto nel Lodigiano, allora il parere dovrebbe essere ribaltato, in quanto dal giorno in cui il nostro territorio ha ottenuto l'autonomia istituzionale, ha potuto godere di indubbi vantaggi. L'autogoverno ha sempre aspetti positivi.

Se ne parlerà nel pomeriggio di oggi, martedì 31 gennaio, a Lodi come in

tutta Italia. In data odierna infatti tutte le Province italiane hanno convocato all'unisono i propri consigli in sedute aperte, per ribadire il netto dissenso ad una Italia senza le Province. L'iniziativa intende far comprendere alla gente non solo il valore demagogico e propagandistico della campagna contro le Province, quanto anche cosa accadrebbe all'Italia, ai cittadini, una volta cancellate le Province. Sarà di un momento di dibattito, un'occasione per dare concretezza all'operazione verità

che **l'Unione province italiane** sta portando avanti con dossier e studi, come quello della Bocconi sui reali costi delle Province, sui servizi resi ai cittadini, sull'utilità e il valore di questa istituzione e sulle falsità rispetto agli inesistenti risparmi che si avrebbero dalla loro abolizione. Il consiglio provinciale di Lodi è stato convocato dal presidente Massimo Codari per le ore 17 di oggi, nella sala dei Comuni. Vi prenderanno la parola tutti i capigruppo consiliari e alcuni massimi esposti nelle istituzioni del territorio, che si esprimeranno sulla necessità di mantenere in vita le Province.



Il cortile dell'antico ex convento di San Cristoforo, sede della Provincia di Lodi



Felisari presidente dal 2004 al 2009



Pietro Foroni presidente dal 2009



Guerini presidente dal 1995 al 2004



4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

%LVHWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

3OXULVHWLDPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

%LVHWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW